

«Berlusconi si è divertito ma è ora che rispetti senza ulteriore fracasso il principio fondamentale



della democrazia, ovvero il cambio delle persone dopo le elezioni. «Basta», è arrivato il momento

che Berlusconi prenda congedo dalla sua funzione con un sussulto di dignità».

Frankfurter Allgemeine Zeitung, 15 aprile

Financial Times: Italia fuori dall'Euro La Ue: impossibile

L'Europa ci guarda

ANTONIO PADELLARO

L'articolo del *Financial Times* è importante per almeno tre ragioni. Primo. Le previsioni molto pessimistiche sull'uscita dell'Italia dall'euro entro 10 anni sono state smentite nel modo più netto dal portavoce della Commissione europea. Ciò non toglie che l'analisi del Ft sia fondata su quel dato incontrovertibile che è la situazione disastrosa dei nostri conti. Davanti a un triste bilancio che allarma l'Europa, l'ex ministro dell'Economia Tremonti dovrebbe chiedere scusa agli italiani invece di almanaccare su inverosimili larghe intese.

Secondo. Il timore dell'autorevole giornale britannico è che il governo Prodi contando su una maggioranza risicata, formata per di più da una coalizione variegata di partiti, non ce la faccia a rimettere in sesto un'economia così malridotta. I mercati giudicheranno il nuovo governo sulla base del suo operato, ha fatto rispondere il Professore che, dieci anni fa, alla guida di un altro governo portò l'Italia nell'euro insieme a un grande ministro dell'Economia di nome Carlo Azeglio Ciampi. Loro ci hanno fatto entrare in Europa. Sono Berlusconi e Tremonti che rischiano di farci uscire. Questi sono i fatti.

Terzo. La sferzata del *Financial Times* rende ancora più irresponsabili le manovre messe in atto dal clan berlusconiano atte a disconoscere, attraverso la diffusione di notizie false, la legittimità del nuovo governo e a ritardare il più possibile l'insediamento.

La situazione impone quindi che il governo Prodi possa mettersi al lavoro al più presto per salvare l'Italia dalla crisi e dalla deriva populista che l'ex premier cerca di fomentare e che la stampa europea più accreditata non esita a denunciare.

«PRODI NON CE LA FA»

Il giornale inglese ritiene la situazione del nostro Paese così grave da ipotizzare l'uscita dall'Euro in 10 anni. «Per Prodi vittoria striminzita». Visco: sbagliamo, sapremo fare quanto andrà fatto. Il portavoce della commissione Ue: l'Italia resterà nell'Euro

R. Rossi e Sergi a pagina 4

Ha vinto l'Unione, ma non per i tg

Prodi: le invenzioni di Calderoli fondate sul nulla, solo la tv gli dà peso Forza Italia attacca la Cassazione: «Vuole chiudere in fretta i conteggi»



Staino

Collini, Lombardo, Tarquini alle pagine 2 e 3

LETTERE A PRODI

Artisti, scienziati, intellettuali: «Subito un segnale ai giovani»

LETTERE D'AUTORE a Romano Prodi e al centrosinistra che si apprestano a governare l'Italia: le firmano scrittrici come Dacia Maraini e Rosetta Loy, studiosi come Lucio Villari, Giulio Giorello, Remo Bodei, scienziati come Elena Cattaneo, Stefano Fantoni, Francesco Valentini e altri. Artisti come Umberto Orsini, Nicola Piovani, Eugenio Finardi, Iria Forte; uomini di spettacolo come Gene Gnocchi e Piero Chiambretti. E tanti altri. A tutti abbiamo posto la domanda: cosa dovrà

fare, secondo voi, il governo di Romano Prodi? Quali segnali dovrà dare subito? Le risposte riflettono i temi più discussi in questa travagliata campagna elettorale: il rilancio dell'economia, la centralità della scuola, della ricerca e della cultura, la soluzione del conflitto d'interessi e della questione televisiva. Ma ricorrono soprattutto due argomenti: ridare fiducia ai giovani, far tornare l'Italia il prima possibile a essere un paese normale.

Miliani alle pagine 6 e 7

BERLUSCONI

Larghe intese con le offese

Marco Travaglio a pagina 25

Commenti

Quirinale

IL GOVERNO NON PUÒ ATTENDERE

STEFANO PASSIGLI

La lunga transizione istituzionale apertasi all'inizio degli anni Novanta ha prodotto un sostanziale mutamento nella nostra Costituzione materiale. In particolare, tre elezioni generali regolate dalla legge Mattarella hanno dato vita a una sostanziale, anche se imperfetta, tendenza al bipolarismo che nemmeno il ritorno alla proporzionale ha cancellato. Se da un lato è vero che il *mattearellum* prima, e la reintroduzione della proporzionale ora, hanno aumentato la frammentazione del nostro sistema partitico e la disomogeneità delle coalizioni di governo, dall'altro è altrettanto vero che la competizione per il governo si incentra ormai su coalizioni e candidati premier ben identificati e tra i quali l'elettorato è chiamato a scegliere.

segue a pagina 3

Informazione

I TELEGIORNALI NELLA PALUDE

OLIVIERO BEHA

Il lunedì dell'Angelo senza giornali vuol dire, per l'informazione, ancora più tv e radio. Da elezioni politiche che da importanti sono diventate giorno dopo giorno assolutamente vitali, è già passata una settimana. Se ieri uno qualunque di noi si fosse messo in ascolto radiotelevisivo pur attentissimo, avrebbe avuto dei dubbi sull'esito di queste elezioni. Non avrebbe saputo, insomma, che c'è un vincitore e uno sconfitto. Il che è grave non tanto e non solo per il vincitore, ma per il Paese, il suo presente e il suo futuro. Dico cose banali e letterali perché quello che sta succedendo rischia di uccidere sia la metafora che l'immaginazione. Ce l'avesse raccontato uno sceneggiatore, non gli avremmo creduto.

segue a pagina 25

Kamikaze a Tel Aviv: 9 morti. Hamas giustifica

Giovane si fa esplodere tra la folla, decine i feriti. Solo Abu Mazen condanna. Israele: reagiremo

L'analisi

IL GIOCO D'AZZARDO DI HAMAS

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

L'Intifada del terrore torna a scuotere Israele. A colpire è un giovane kamikaze della Jihad islamica. A giustificare è il governo targato Hamas. La strage di Tel Aviv «è un atto di autodifesa, conseguenza dell'occupazione israeliana», afferma il ministro degli Interni palestinese Siad Siam, uno dei duri di Hamas. Parole pesanti, intollerabili, tanto più gravi perché a pronunciarle è l'esponente di un governo che dovrebbe agire per conto del popolo palestinese; un popolo che non può essere certo identificato né confuso con i seminatori di morte.

segue a pagina 12



Foto di Raanan Cohen - Ha'ariv/Ansa

Un giovane sul corpo della madre vittima dell'attentato

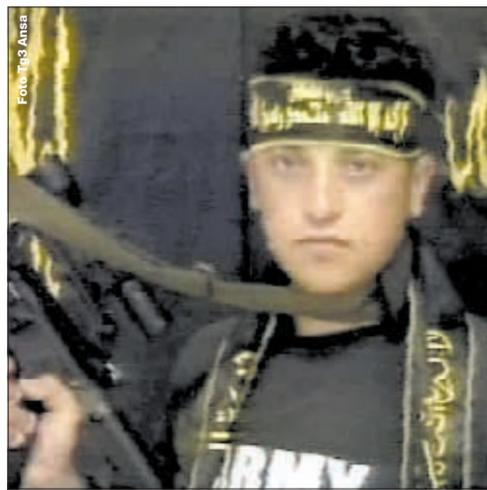


Foto: AP3/Ansa

Il giovane attentatore

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito **800-929291**

SAMUEL E ADOLF, IL SECOLO DEGLI OPPOSTI

ARIEL DORFMAN

Non si conobbero mai, Samuel Beckett e Adolf Eichmann, questi due uomini nati nel 1906 ad un mese di distanza l'uno dall'altro. Non si conobbero mai l'autore di «Aspettando Godot» e l'autore di Auschwitz, anche se le loro strade si sarebbero potute incrociare più di una volta. Forse quando l'*Obersturmbannführer* delle SS Eichmann visitò Parigi nel luglio del 1942 e ordinò che migliaia di ebrei fossero rastrellati e confinati al Velodromo d'Inverno, esattamente quando Beckett lavorava già per la resistenza francese, sì, i loro sguardi si sarebbero benissimo potuti incrociare in una strada della capitale francese.

segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Una preghiera di troppo

MOLTI giustamente si preoccupano che la Rai non debba subire ancora una volta l'invadenza della politica. Ma bisogna anche preoccuparsi di come è ridotta la Rai dopo anni di devastazione. A partire dai titoli: «Affari tuoi», «Il malloppo», «I raccomandati»; poco ci manca che non vada in onda anche un «Va a morì ammazzato». E guardiamo poi che cosa è diventata Raiuno, la rete che fa condurre la Via Crucis a Bruno Vespa, quello che si è fatto garante del contratto con gli italiani e insieme del serial orrifico di Cogne. E lo stesso che è titolare di un contratto miliardario, dagli extra milionari per ogni «speciale». Non basta: la mattina di Pasqua, nel programma Benessere, condotto dall'ex moglie di Galliani, si parlava di fede e malattie e qui il medico Meluzzi, ospite fisso ed ex deputato di Forza Italia, ha sostenuto che la preghiera ha effetti benefici anche sui linfonodi! Non è un po' troppo per un servizio pubblico? E questi signori, così bravi a mischiare affari e politica in tv, non potrebbero almeno evitare di fare i mistici?

2006 L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI

Aderisci ai Democratici di Sinistra

Info: 848 58 58 00 www.dsonline.it